

COMUNE DI MARANO LAGUNARE

(PROVINCIA DI UDINE)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (TRIENNIO 2014/2016)

Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 24 gennaio 2014

SOMMARIO

Art. 1 - *Disposizioni generali .*

Art. 2 - *Obblighi del Consiglio comunale .*

Art. 3 - *Obblighi del Responsabile della prevenzione della corruzione relativi al Piano di Prevenzione della Corruzione*

Art. 4 - *Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione .*

Art. 5 - *Materie sensibili alla corruzione*

Art. 6 - *La formazione*

Art. 7 - *Controllo a carattere sociale e trasparenza*

Art. 8 - *Le Competenze del Responsabile della prevenzione della corruzione*

Art. 9 - *Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione*

Art. 10 - *Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione*

Art. 11 - *Responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione*

Art. 12 – *Modalità organizzative inerenti il rischio corruzione*

Art. 13 - *Recepimento dinamico modifiche e disposizioni attuative legge n. 190/2012*

Art. 1
Disposizioni generali

Il presente Piano è adottato in applicazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, che reca Disposizioni per la prevenzione e la repressione della Corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Art. 2
Obblighi del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, approva, entro il 31 gennaio 2014 in sede di prima applicazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. La Giunta annualmente aggiorna il Piano Triennale entro il 31 gennaio.

Art. 3
***Obblighi del Responsabile della prevenzione della corruzione relativi al Piano di
Prevenzione della Corruzione***

Il responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della legge n. 192/2012 e della deliberazione della CIVIT n. 15/2013, è individuato nel Segretario comunale. In tale veste predispone e propone il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e gli adeguamenti annuali.

L'attività di elaborazione e redazione del Piano non può essere affidata ad altri Soggetti, né interni e né esterni, e deve avvenire senza costi aggiuntivi per l'Ente garantendo, in tal modo, l'invarianza della spesa.

Art. 4
Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, in conformità alle previsioni della legge n. 190/2012, anche in riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione, i Dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione dei Titolari di posizione organizzativa e dei dipendenti cui siano attribuite specifiche responsabilità, con le precisazioni di cui al successivo art. 12;
- d) evidenziare le attività maggiormente esposte al rischio di fenomeni di corruzione, con particolare riguardo alle attività elencate all'art. 5 del presente Piano;
- e) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto d);
- f) garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei Settori sensibili.

Art. 5
Materie sensibili alla corruzione

Sono classificate come sensibili alla corruzione:

- 1) le materie in generale oggetto di incompatibilità;
 - 2) le materie oggetto del Codice di Comportamento dei Dipendenti dell'Ente;
 - 3) la Trasparenza e le materie oggetto di informazioni rilevanti con le relative modalità di pubblicazione;
 - 4) le attività ove devono essere assicurati "livelli essenziali" nelle prestazioni, mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale del Comune, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi;
 - 5) le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
 - 6) le attività dirette alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi delle vigenti disposizioni in materia;
 - 7) le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti, pubblici e privati;
 - 8) i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del Personale, nonché le progressioni di carriera;
 - 9) la pianificazione urbanistica: strumenti urbanistici; attività di edilizia privata e condono edilizio;
 - 10) le attività di accertamento e di verifica dell'elusione e dell'evasione fiscale.
- Il presente elenco è suscettibile di integrazione ai sensi dell'art. 2.

Art. 6
La Formazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, avvalendosi dei Titolari di posizione organizzativa dell'Ente, predisponde, nell'osservanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 11 della legge n. 190/2012 e s.m.i., il Piano Annuale di Formazione che include le attività sensibili alla corruzione e nel quale, in particolare sono:

- a) definite le materie oggetto di formazione relative alle attività indicate all'articolo precedente, nonché ai temi della legalità e dell'etica;
- b) individuati i Titolari di posizione organizzativa, i Funzionari, i Dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate e, tra questi, evidenziati coloro che parteciperanno alle attività di formazione, con la valutazione dei rischi;
- c) definiti i criteri di monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.

Art. 7
Controllo a carattere sociale e trasparenza

Il sistema fondamentale per il Controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano, si realizza mediante la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel Sito Web dell'Ente; si osservano, a tal fine, le norme in materia di trasparenza tempo per tempo vigenti.

Art. 8

Le Competenze del Responsabile della prevenzione della corruzione

È di competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) la predisposizione, entro il 31 gennaio, della proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, in conformità alle previsioni di cui all'art. 2;
- b) la pubblicazione, ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge n. 190/2012 e s.m.i., entro il 31 gennaio di ogni anno, nel sito web dell'amministrazione di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmissione della stessa all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione; nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività.
- c) la sottoposizione, entro il 31 gennaio, della relazione di cui al punto b) all'Organismo Indipendente di Valutazione per le attività di valutazione dei Titolari di posizione organizzativa;
- d) la proposta al Sindaco, ove possibile, della rotazione degli incarichi dei Titolari di posizione organizzativa e dei dipendenti cui siano affidate specifiche responsabilità previste dalla L. 190/2012 per le attività previste di cui all'art. 5 del presente Piano; la rotazione non si applica alle figure infungibili.
- e) l'individuazione, su proposta dei Titolari di posizione organizzativa competenti, del Personale da inserire nei Programmi di Formazione;
- f) l'attivazione delle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità riscontrate.

Art. 9

Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, per l'adempimento dei compiti attribuitigli dalla legge e dal presente Piano:

- 1) acquisisce ogni informazione e documento inerenti le attività di cui all'art. 5 del presente Piano, nella disponibilità del Comune di Marano Lagunare anche se relativi a fasi meramente informali e propositive;
- 3) vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) effettua il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Per l'adempimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione può, con propria determinazione, nominare tra i dipendenti dell'Ente dei Collaboratori.

Art. 10

Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Le Funzioni ed i Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione possono essere esercitati:

1. in forma verbale;
2. in forma scritta, sia cartacea, sia informatica.

Nella prima ipotesi il Responsabile si relaziona con il soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza la necessità di documentare l'intervento; qualora, tuttavia, uno dei soggetti lo richieda, deve essere redatto un *Verbale di Intervento*. Il *Verbale di Intervento* deve essere stilato a seguito di Intervento esperito su segnalazione o denuncia e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti poiché, nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti configurabili come illeciti, il Responsabile deve procedere con Denuncia.

Nella seconda ipotesi, invece, il Responsabile interviene:

- a) nella forma della *Disposizione*, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possa potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell'*Ordine*, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento potenzialmente preordinato alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della *Denuncia*, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione e al Prefetto, qualora ravvisi il tentativo o la consumazione di una fattispecie di reato, realizzati mediante l'adozione di un atto o di un provvedimento, o consistenti in un comportamento contrario alle norme penali.

Art. 11

Responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione

In caso di commissione, all'interno del Comune di Marano Lagunare, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, si applicano, per quanto concerne il profilo della responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione, le disposizioni di cui all'art. 1, commi 12, 13 e 14 della Legge n. 190/2012 e s.m.i.

Art. 12

Modalità organizzazione inerenti il rischio della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione presenta, ai sensi del precedente art. 2, il Piano annuale di Prevenzione della Corruzione, entro il 31/1 di ogni anno, redatto sulla base delle informazioni complessive in tema di corruzione desunte all'interno dell'Ente.

I contenuti del Piano annuale vengono recepiti nel Piano delle Risorse e Obiettivi (PRO) integrato con il Piano Triennale delle Prestazione (PTP), con espressa indicazione degli elementi di criticità potenzialmente presenti nelle situazioni e attività a rischio corruzione nei settori di competenza di ciascun Responsabile di Posizione Organizzativa.

I Responsabili, entro il 15.12, predispongono una relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno sulle materie del Piano con evidenza delle funzioni di controllo e di monitoraggio sulle stesse.

Art.13

Recepimento dinamico modifiche e disposizioni attuative legge n. 190/2012

Le disposizioni del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge n. 190/2012 e, per quanto compatibili, le disposizioni attuative della stessa che intervengano successivamente all'entrata in vigore del Piano medesimo.